

Personaggi Un saggio ripercorre vita e misteri del professor Fioravanti

La magica alchimia della medicina italica

Fin dal Rinascimento, la scienza sanitaria deve molto a ciarlatani e sperimentatori. Come racconta la storia di un chirurgo plastico "ante litteram" che operava **con l'aiuto del barbiere**

Armando Torno

Nel Rinascimento italiano, oltre artisti, letterati e pensatori si incontrano figure che hanno anticipato quanto stiamo vivendo. È il caso del medico bolognese Leonardo Fioravanti, nato nel 1517, uno dei pochissimi sodali italiani di Paracelso, anche se tra i due non ci fu un vero rapporto. Entrambi volevano cambiare la medicina e avevano fiducia nell'alchimia. Poco sappiamo dei suoi studi iniziali di medicina, ma di certo non furono regolari giacché il contemporaneo bolognese Ulisse Aldrovandi chiamava Fioravanti "empericus". Allora nel Belpaese le scelte sanitarie erano decisive dalle teorie di Galeno; al contrario, egli guardò con occhi nuovi la sperimentazione e non volle tenere conto di quella rigida separazione che allora assegnava i ruoli ai medici, agli speziali e ai cerusici. Fioravanti desiderava che il medico decidesse direttamente terapie e farmaci. Di più: scriveva in volgare i suoi trattati (seguendo in ciò Paracelso), ma questa chiarezza era allora considerata nefasta e nociva al prestigio professionale, tanto che ebbe a subire pressioni e anche persecuzioni.

Nel 1548 lo troviamo a Genova, quindi a Palermo: qui si ferma sino alla fine del 1549 e ottiene i primi riconoscimenti. Parte poi per Napoli ma sosta a Tropea, in Calabria, per assistere a un'operazione di rino-plastica di due barbieri, Pietro e Paolo Vianeo, da lui descritti nel *Tesoro della vita humana*, aggiungendo notazioni che verranno riprese dai contem-



Nel 1573, a Milano, finì in carcere, con l'accusa di aver procurato la morte di alcuni pazienti

poranei specialisti di chirurgia plastica. Non soltanto: partecipa all'asportazione della milza a una giovane donna data per spacciata. Anche in tal caso è la perizia del

barbiere Andrea Zaccarello a rendere possibile l'intervento. A Napoli Fioravanti resterà sino alla metà del 1551, allorché decise di arruolarsi nelle truppe spagnole e partì per l'Africa come medico militare. Anche in tal caso fa esperienza nelle operazioni di chirurgia plastica e, anticipando tutti, delle cure idroterapiche contro le malattie della pelle e dell'intestino. Altri successi medici otterrà al rientro a Napoli, dove starà fino al 1555; poi

andrà a Roma rimanendovi sino fino all'ottobre 1558, ottenendo la licenza per l'esercizio della chirurgia ma anche un'accusa di incapacità da parte dei medici Stefano Cirasio, Bartolomeo da Urbino e dall'anatomista Realdo Colombo. Finalmente nel 1568 avrà a Bologna la laurea in medicina: lui sostiene per la quarta volta, ma gli avversari affermano che sia la prima. Aggiungiamo soltanto che nel 1573, a Milano, finì in carcere per - così sostiene l'accusa - la morte di alcuni pazienti.

Un nuovo studio. Su Fioravanti c'è un saggio di Piero Camporesi, *Caminare il mondo* (Garzanti, 1997); ora è uscito un delizioso studio di William Eamon, *Il professore di segreti. Mistero, medicina e alchimia nell'Italia del Rinascimento* (Carocci Editore, pp. 360, euro 26). In tal caso possiamo dire che la figura di Fioravanti acquisti nuova luce ma anche che molta scienza medica nacque grazie al concorso di maghi, alchimisti e ciarlatani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE | 35 — 29.08.2014

93